

Sukhmani - Capitolo 5
– *Sulla Verità e vanità* –

*Abbandonando Dio, che è il Donatore, coloro che si
attaccano alle altre cose –*

*Nanak dice: “Non avranno mai buon esito, e senza il
Naam perderanno l’onore”.*

In questo sloka Guru Arjan Dev Ji ci dice con amore che Dio è il datore e l’Imperatore di tutti gli esseri nella creazione. Ha dato a noi tutte le cose che stiamo godendo. Dice: “Vedete come sta dando cibo a tutti; come ha dato tutte le cose a ognuno. È l’unico Donatore. Ci ha dato gli alberi, ci ha dato il fuoco da usare, ci dato la terra su cui vivere e il cielo sotto cui vivere: in questo modo ci ha dato tutto. È un peccato che dimentichiamo Chi ci ha dato tutto, e siamo in uno stato pietoso. Sprechiamo tempo nei piaceri mondani e in quel modo non apprezziamo le cose che Dio ci ha dato. Ecco perché il Guru afferma che quelli che dimenticano Dio e accondiscendono ai piaceri del mondo, perdono l’onore perché non trovano pace qui, e per giunta, dopo aver lasciato il mondo, gli angeli del Potere Negativo li fanno soffrire molto. Per questo Guru Nanak dice: ‘O Nanak, non saremo liberati senza il Naam e solo questa verità ci farà attraversare il mondo’”.

Quando i Maestri vengono nel mondo, dicono sempre: “Non dovrete mai mentire, dovrete sempre essere veritieri”, perché la verità, dopo tutto, è la verità; per questo dicono: “Siate sempre veritieri; meditate sullo Shabd Naam e ispirate sempre la mente a meditare, che le piaccia o no”. La meditazione sul Naam è l’unica verità ed esisterà sempre.

Nei tempi antichi vi fu un Mahatma perfetto che una volta fu invitato da alcuni amati a fare loro visita. In quei giorni non

esistevano buoni mezzi di trasporto, quindi il Mahatma prese a camminare. C'era un avido che pensò di ottenere qualcosa da lui, così lo accompagnò. Il Mahatma aveva preso con sé tre ciapati ripieni da mangiare per strada. Arrivati a un luogo di riposo, il Mahatma disse all'avidò di sorvegliare i suoi vestiti perché voleva fare un bagno nello stagno. Mentre il Mahatma stava facendo il bagno, l'avidò pensò che il Mahatma potesse avere qualcosa nei vestiti, così cercò ma non trovò nulla. Nel momento in cui si accorse che c'erano tre ciapati, ne mangiò uno e lasciò gli altri due.

Al ritorno il Mahatma fu sorpreso di vedere solo due ciapati perché sapeva che erano tre i ciapati quando era partito. Gli domandò: "Hai mangiato il ciapati?" Disse: "No, non l'ho mangiato. Non sapevo nemmeno che fosse nella tua borsa". Il Mahatma disse: "Va bene". Diede un ciapati all'uomo e mangiò l'altro. Presero di nuovo a camminare e sul cammino giunsero a un fiume. Ambedue lo stavano attraversando quando d'un tratto l'avidò si trovò ad annegare e a gridare aiuto. Il Mahatma disse: "Dovresti ricordare Dio che ti ha creato. Se lo ricorderai, ti aiuterà sicuramente e ti farà attraversare questo fiume". L'avidò aveva subito un po' l'influsso del Maestro, gli obbedì e prese a ricordare, a pregare Dio. Dio lo aiutò ad attraversare il fiume. Quando ambedue ebbero attraversato, il Mahatma disse: "D'accordo, dovresti essere grato a Dio che ti ha salvato la vita e ti ha fatto attraversare il fiume. Ora giura su di lui e dimmi se hai mangiato il ciapati che manca". Rispose: "No, giuro su Dio che non l'ho mangiato. Ho mangiato solo quello che mi hai dato. Non so nulla del ciapati scomparso". Il Mahatma rimase in silenzio perché era molto paziente e disse: "D'accordo".

Ripresero il cammino e giunsero a una foresta che stava bruciando. Ancora fu molto difficile oltrepassare la foresta in fiamme senza l'aiuto di Dio. Il Mahatma disse all'uomo: "Guarda, siamo di nuovo intrappolati in una situazione dove abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio. Ricorda Colui che ti ha creato e ti ha salvato da quel fiume; se lo ricordi, ti aiuterà di sicuro ad

attraversare il fuoco”. Non avendo alternative, l’avidò prese a ricordare e a pregare Dio. Dio lo aiutò nuovamente e attraversò la foresta in fiamme. Una volta al sicuro, il Mahatma disse: “Ora dovresti essere ancora più grato a Dio perché ti ha salvato due volte: una volta al fiume e una ad attraversare questo fuoco. Ora dimmi se hai mangiato quel ciapati. Ricordalo e, considerandolo davanti a te, giura su di lui”. Disse: “No, giuro su di lui che non ho mangiato quel ciapati. Ti sto dicendo la verità che ho mangiato solo il ciapati che mi hai dato”. Il Mahatma rimase in silenzio perché era molto paziente. Voleva essere misericordioso con quell’uomo e sapeva che finché non avesse detto la verità, non sarebbe riuscito a bussare alla porta di Dio. Se non avesse smesso di mentire, non sarebbe riuscito a entrare nella casa di Dio. Lo stava facendo perché voleva essere misericordioso con lui.

Ancora presero a camminare e il Mahatma stava facendo del proprio meglio per far dire la verità a quella persona, ma non ci riusciva. A un certo punto, il Mahatma creò della maya; creò oro, altre cose preziose, e le divise in tre parti. Disse: “Vedi, mio caro, Dio ci ha dato queste cose preziose, ma sono divise in tre parti. Una è per me, un’altra è per te e la terza è per quell’amato che ha mangiato il ciapati. Adesso hai un’occasione. Dimmi la verità: che è accaduto al ciapati mancante? Giura su Dio perché ti ha salvato molte volte, dimmi”.

Sapete che noi persone del mondo possiamo cambiare subito. Quando vediamo che otteniamo aiuto o cose materiali, siamo disposti a sacrificare i nostri principi e ogni cosa. Molti usano il nome di Dio solo per giurare e fare promesse. Si dice in un inno che sebbene Dio sia il creatore, il datore di tutte le cose, la gente lo mette alla prova e, sebbene il nome di Dio sia l’unica cosa che libererà le anime, la gente usa quel nome solo per giurare. Così quell’avidò, resosi conto che avrebbe ricavato molta ricchezza solo dicendo la verità, alla fine disse: “Maestro, Mahatma Ji, prima ho detto di non aver mangiato il ciapati, ma ora, ricordando Colui che mi ha creato, che mi ha dato la sua protezione e salvato la vita tante

volte, giuro su di lui che sono stato io a mangiare quel ciapati”.
Dicendo la verità ottenne quella ricchezza in più.

Un giorno dovreste dire la verità. Potete continuare a mentire, ma non per sempre. Solo per occultare una bugia dovreste dirne molte. Ma se dite la verità all’inizio, non dovreste mentire. Ecco perché dovremmo sempre essere sinceri con noi stessi perché la verità vince sempre.

Dopo aver ottenuto dieci cose, le ignora e per una perde la propria fede.

Ora capite che Dio ha dato molte cose all’anima. Sin da quando l’anima è nata nel mondo, Dio le ha dato molte cose. Non appena nasce, la nutre con il latte. Fa scorrere il latte nel petto della madre e in quel modo si prende cura dell’anima. E nell’infanzia Dio ci dà i fratelli e le sorelle che ci comunicano amore e affetto. Quando cresciamo un po’ di più, nella giovinezza, Dio ci dà la comprensione e la conoscenza di tutte queste cose. In effetti, è l’unico a darci tutte le cose del mondo per la nostra comodità, eccetera, eppure ci lamentiamo con lui. Quando non otteniamo un’unica cosa che desideriamo, lo accusiamo. Diciamo che Dio non è giusto e non ci ha dato questa cosa. Se non ci dà quel che desideriamo, fosse anche una sola cosa, dimentichiamo tutto quello che abbiamo ricevuto da lui solo per il bene di quell’unica cosa e diciamo che non è giusto. Non apprezziamo le dieci cose – o le numerose cose – che ci ha dato e lo caluniamo per un’unica cosa.

Se non ci dà una cosa, e ne porta via dieci, che può fare lo stolto?

Dio è onnipotente e può fare ciò che desidera. Per una piccola cosa uno accusa Dio perché non gliel’ha data. Se anziché dare quella piccola cosa all’uomo, se Dio – poiché può fare ogni cosa – dovesse riprendere tutto ciò che ha dato, allora che farebbe questo stolto?

*Inchinatevi sempre davanti a Colui di fronte al quale
nessuna forza opera.*

Di fronte a Dio la vostra forza non può fare nulla. Non esiste tribunale dove possiate andare a presentare un'istanza contro Dio. Non c'è nessuno nel mondo che sia pari a Dio o che sia più alto di Lui dove possiate andare a dire che Dio non è giusto con voi. Così quando la vostra forza non può fare nulla contro di Lui, e non esiste luogo dove possiate andare a lamentarvi contro di Lui – di fronte a un simile Dio l'unica cosa che possiate fare, è di rimanere nel suo rifugio. Offrendogli preghiere potete ottenere ciò che non riuscite con la forza. La vostra forza non può fare nulla a Lui.

*Coloro che scoprono il Signore come il più dolce nel cuore,
ottengono tutta la felicità.*

Chi medita sullo Shabd Naam senza considerare la meditazione come un fardello, chi ne gioisce sempre e ne sente sempre la dolcezza, poiché il Naam è la cosa più dolce del mondo, chi medita sullo Shabd Naam in questo modo, può manifestare con facilità il Maestro nell'intimo e avere il suo darshan quotidianamente.

L'ago è in cerca del ferro. Non si rende conto che esso stesso è composto di ferro, ma continua a cercarlo. Similmente il pesce rimane nell'acqua ma senza spegnere la propria sete. Non sa che solo aprendo la bocca riuscirà a bere l'acqua in cui vive. Siamo come il pesce e come l'ago in cerca del ferro. Dio è dentro di noi, anziché guardare dentro e contattarlo nell'intimo, pensiamo che risieda in un libro sacro oppure che viva da qualche parte sulla cima di una montagna o nella foresta.

In effetti, Dio è in cerca di un uomo. Il Maestro soleva dire che Dio è sempre in cerca di un uomo. Se qualcuno riuscisse a diventare un uomo, Dio lo verrebbe a cercare. Non siamo ancora diventati uomini. Se ci riuscissimo, Dio verrebbe a cercarci perché Dio è dentro di noi e dobbiamo solo guardare nell'intimo per vederlo.

*Coloro che sono ispirati a obbedire ai suoi ordini –
Nanak dice: “Ottengono tutte le cose”.*

Ora dice che tutti i poteri nel mondo chinano il capo di fronte a quelli che meditano sullo Shabd Naam, che manifestano lo Shabd Naam nell'intimo. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire che se attraverso le nostre pratiche otteniamo tutti i poteri del mondo, non va bene che eseguiamo miracoli come bere l'acqua dell'oceano, eccetera. Diceva che tutti gli amati di Dio sono prossimi a Dio (in verità sono uniti con Dio), ma non rivelano il loro segreto agli altri. Anche se si sono uniti con Dio, mentre vivono nel mondo, rimangono sempre umili, si presentano sempre come le creature più basse del mondo.

*Egli dà il suo innumerevole capitale all'uomo, che mangia,
beve e lo usa con grande piacere e gioia.*

Dio dà tutto il suo capitale a colui con il quale è misericordioso; gli dà molto. Dà così tanto che se continuerà a spenderlo giorno e notte, non finirà mai. Il suo tesoro è illimitato.

Se riprende ciò che ha dato, l'ignorante si sente incollerito.

Riceviamo solo secondo quel che abbiamo commesso nel passato. Otteniamo solo la reazione di qualunque karma o azione abbiamo commesso. Qualunque cosa abbiamo seminato nel passato, la raccogliamo ora e otteniamo solo quelle cose da mangiare e da godere. Tuttavia accusiamo Dio se non otteniamo nulla da lui. Diciamo: “Dio non è giusto con noi, non è misericordioso con noi perché non ci sta dando ciò che sta dando a qualcun altro”. Non ci rendiamo conto che qualunque cosa otteniamo, è solo la reazione dei nostri stessi karma. Dio non ci dà qualsiasi cosa; otteniamo qualunque cosa abbiamo seminato nel passato, eppure, sotto il controllo dell'ignoranza, diciamo tutte queste cose e accusiamo Dio.

Ora lui stesso perde la propria reputazione e non ottiene più fiducia.

Se non manteniamo la nostra promessa, perdiamo la reputazione. Supponiamo di aver preso in prestito denaro da qualcuno, con la promessa di ripagarlo dopo qualche tempo. Se non lo facciamo, perdiamo la reputazione perché non abbiamo mantenuto la nostra promessa. Allora se vogliamo prendere in prestito denaro dalla stessa persona e andiamo a chiederglielo, non ce lo darà perché non ha più fiducia in noi.

Nello stesso modo, ogni volta che l'anima è nel grembo della madre, promette a Dio: "O Dio, fammi uscire da questo luogo doloroso e darò sempre le decime nel tuo Nome. Mediterò sul tuo Nome. Non contrarrò karma negativi durante questa vita". Dio ascolta la preghiera e si prende cura di far uscire l'anima da quel luogo doloroso; ma l'anima, una volta uscita, dimentica Dio e non ricorda mai di praticare la devozione.

Abbiamo spezzato la promessa molte volte. Vita dopo vita abbiamo infranto la promessa fatta a Dio, e in quel modo abbiamo perso la nostra reputazione. Ecco perché qui dice: "Una volta che l'anima abbia perso la reputazione, chi crederà in lei?" Eppure Dio è misericordioso: anche se infrangiamo le promesse che gli abbiamo fatto molte volte, Dio sa che siamo poveri e inermi, e Lui è misericordioso. Ecco perché ci elargisce sempre la grazia e ci aiuta sempre a meditare.

Chi pone le cose davanti al Possessore, e obbedisce ai suoi ordini, abbandonandosi a lui –

Ora con amore ci dice che dovremmo sacrificare a Dio tutte le cose che abbiamo ricevuto da lui e rimanere sempre nella sua volontà. Guru Gobind Singh aveva quattro figli e tutti e quattro furono uccisi dall'esercito mogol. Quando udì che erano stati uccisi, non si rattristò. Divenne grato al Maestro, a Dio e disse: "Mi hai

dato questi quattro figli di cui prendermi cura, e l'ho fatto. Ora che li hai ripresi, sono senza preoccupazioni e stanotte dormirò senza ansietà perché non dovrò più prendermi cura dei figli che mi hai dato". Non aveva una minima traccia di tristezza. Quando incontrò la famiglia, vide tutti ad eccezione dei figli, e gli amati gli dissero che erano rientrati tutti ad eccezione dei quattro figli che erano stati assassinati. Gli altri familiari presero a piangere per la perdita, ma Guru Gobind Singh non pianse. Disse: "E se i quattro figli sono stati sacrificati per il bene di tutti i figli? Tutto il sangat sono i miei figli; sono tutti miei figli".

Dio lo rende quattro volte felice.

Nanak dice: "Dio è sempre misericordioso".

Se rimaniamo sempre nella volontà di Dio, se accettiamo il suo volere, i suoi ordini, e rimaniamo sempre felici nella sua volontà, allora Dio ci dà molto di più.

Gli attaccamenti della Maya sono di vari tipi.

Sappi per certo che sono tutti temporanei.

Questa Maya in cui l'uomo è irretito, è stata creata in molte forme. L'unico modo per uscirne è di assumere il corpo umano e ricevere il Naam; solo con l'aiuto del Naam possiamo liberarci dalla Maya. Finché non otteniamo il Naam e non utilizziamo questo corpo umano, dovremo tornare nella Maya e rimanervi.

L'uomo si attacca all'ombra dell'albero.

Quando svanisce, si pente nel cuore.

La condizione di coloro che sono attaccati alle cose della Maya, è proprio come quella di coloro che amano l'ombra di un albero. Sapete che l'ombra di un albero è temporanea; quando giunge la notte, scompare. Perciò chi è innamorato dell'ombra di un albero, si

penite quando scompare. Nello stesso modo, anche quelli che sono attaccati alle cose della Maya, si pentono perché queste cose sono periture e un giorno saranno distrutte.

Qualunque cosa sia visibile, è peritura, eppure l'uomo cieco vi è attaccato.

Un giorno qualunque cosa vediate con gli occhi (figli, figlie, moglie, proprietà), deve lasciare questo mondo; nulla può rimanere per sempre. E anche quando vediamo scomparire tutte queste cose, siamo ciechi e non realizziamo la verità. Vediamo che i nostri compagni non sono permanenti, che un giorno devono andarsene; eppure pensiamo che la morte sia solo per gli altri, e noi non moriremo mai.

*Chi ama un viaggiatore, non otterrà nulla.
Non amate un viaggiatore.*

Coloro che amano i viaggiatori, si pentiranno alla fine; che cosa potete ottenere da un viaggiatore? Un giorno deve andarsene, così se avete amore e affetto per lui, non sarà di alcun aiuto. Un giorno deve andarsene. Similmente noi tutti siamo viaggiatori nel mondo e se ci amiamo a vicenda, o se abbiamo amore per le cose del mondo, non ne otterremo nulla; un giorno o noi dovremo andarcene oppure le cose. Anche se ameremo i congiunti e i familiari, non riusciremo a mantenere quell'amore dopo che avremo lasciato il mondo. Non v'è nulla che possa venire con noi eccetto il Naam. Il Naam è il nostro unico compagno. O la madre lascerà il figlio oppure il figlio lascerà la madre, oppure il padre dovrà lasciare la figlia o la figlia dovrà lasciare il padre; il marito lascerà la moglie o la moglie il marito. Un giorno tutti lasceranno i compagni, solo il Naam è il nostro vero compagno. Ecco perché se amiamo e abbiamo affetto per i viaggiatori – tutte le cose nel mondo – è inutile.

*O mia mente, l'amore per il Naam di Dio procura felicità.
Nanak dice: "Misericordiosamente Dio attacca l'uomo a se stesso".*

Di tutti gli amori e gli affetti, qual è l'amore che ci dà eterna felicità? Solo l'amore per Dio; solo quell'amore ci dà pace. Ma l'amore che abbiamo per Dio, non cresce nei campi e non lo compriamo nel negozio di qualche mercante. Guru Nanak dice: "Possono ottenere quell'amore soltanto coloro con i quali Dio è misericordioso".

*Effimeri sono il corpo, la ricchezza e l'intera famiglia.
Effimeri sono l'ego, l'attaccamento e la maya.*

Qualunque cosa vediate, corpo, mente, ricchezza e famiglia, sono tutti perituri. Tutto l'egoismo, l'orgoglio che sentiamo, sono pure perituri.

*Effimeri sono i regni, la giovinezza, la ricchezza e la proprietà.
Effimere sono la lussuria e l'ira spaventosa.*

Potere, lodi, ricchezza, lussuria, collera: tutte queste cose sono pure effimere.

*Effimeri sono le bighe, gli elefanti, i cavalli e gli abiti.
Effimera è la Maya attaccandosi alla quale l'uomo diventa soddisfatto.*

Anche se abbiamo elefanti, cavalli e tutti i tipi di ricchezza, proprietà, nondimeno è tutto effimero.

*Effimeri sono l'inganno, l'amore del mondo e l'orgoglio.
Effimero è l'orgoglio del proprio sé.*

Ingannare gli altri e amare gli altri – eccetto che per l'amore di Dio – se amate gli altri, siete fieri della vostra posizione e dite: “Sono il supremo”, tutte queste cose sono effimere.

Il rifugio del Maestro e la devozione del Signore sono imperituri.

Nanak dice: “O uomo, vivi meditando sui piedi di Dio”.

Che cos'è duraturo, che rimarrà sempre, che non sarà mai distrutto? Se riuscite a ottenere la compagnia di un Mahatma perfetto e ottenete il Naam da lui, quelle sono le uniche cose che rimarranno sempre nel mondo. Kabir Sahib dice: “Se vedete un Santo che passa, seguitelo. Se vi guarda, vi purificherà e se trascorrete tempo nella sua compagnia, vi farà meditare sul Naam”.

Vane sono le orecchie che ascoltano le critiche altrui.

Vane sono le mani che rubano la ricchezza altrui.

Una volta un Mahatma andò da un re, il cui nome era Ajassar, per chiedere una donazione per il suo langar. Il re gli fece uno scherzo: anziché dargli qualcosa di utile per il langar, gli diede letame di cavallo. Si prese gioco di lui. Il Mahatma era molto paziente e accettò qualsiasi donazione; tornò a casa. È la legge che qualsiasi donazione diamo, continua a crescere e a crescere finché non viene usata. Al tempo della donazione cresce di dieci volte. E se non è usata, continua a crescere e a crescere finché non è utilizzata per qualche scopo. Nessuno usava quel letame di cavallo. Così continuò a crescere. Dopo qualche tempo c'era un grande mucchio di letame di cavallo vicino all'ashram del Mahatma.

Passò tanto tempo e un giorno quando re Ajassar stava procedendo vicino all'ashram, notò tanto letame. “Andiamo a vedere quanti cavalli ha questa persona”, pensò. Ma trovò lo stesso Mahatma e nessun cavallo né altri animali. Fu sbalordito e chiese al Mahatma: “Mahatma Ji, dimmi perché hai così tanto letame di

cavallo anche se non hai animali, non vedo cavalli qui”. Il Mahatma disse: “Sì, un amato mi ha fatto questa donazione e poiché non l’ho usata, continua a crescere. E continuerà a crescere finché quell’amato non troverà un modo di usarla. Se non troverà un modo di ridurla, dovrà mangiarla e in quel modo otterrà il frutto della donazione di questo letame di cavallo per me”.

Allora re Ajassar si rese conto di essere stato lui la causa. Capì la gravità dello scherzo fatto al Mahatma. Cadde ai suoi piedi e chiese perdono, gli domandò se ci fosse un modo per liberarsi di quel karma. Il Mahatma disse: “Sì, ci sono due modi: o mangi questo letame di cavallo e lo finisci, oppure fai in modo che la gente ti critichi. Questo letame andrà a cadere nella bocca di quelli che ti criticano. Quando sarà finito, ti libererai di questo karma negativo che hai compiuto”.

Re Ajassar pensò: “Chi mi criticherà? Sono un buon re; sono un re imparziale. Tutti mi lodano e mi adorano, che posso fare per farmi criticare?” Dopo aver pensato a lungo, fece questo: sebbene fosse anziano, obbligò una giovane ragazza a venire a vivere con lui nel palazzo. Così la gente prese a criticarlo: “Guardate il re! Soleva essere giusto e nobile, il padre di tutti nel regno. Ma guardate quel che ha fatto! Ha costretto una ragazza a vivere con lui e sta godendo con lei!”

Nel palazzo il re non faceva nulla del genere. Rispettò la ragazza come una figlia e la trattò come tale, tuttavia la gente continuò a criticarlo e così il letame di cavallo continuò a calare. Quasi tutti nel regno lo criticarono, perciò quasi tutto il letame di cavallo scomparve. Il re venne dal Mahatma e vide che ne era rimasto ancora un po’. Chiese il motivo e il Mahatma disse: “C’è un falegname che non ha preso parte alle critiche contro di te. Se farai in modo che ti critichi, solo allora finirà questo letame; altrimenti dovrai mangiarlo”.

Il re cambiò le proprie sembianze. Indossò abiti stracciati e si travestì da povero. Andò a incontrare quel carpentiere a notte fonda mentre stava lavorando. Il re disse: “Sai che cosa ha fatto il re? Ha

costretto una giovane ragazza a vivere con lui nel palazzo e sta godendo con lei!” Non appena ebbe espresso queste parole, il carpentiere prese un bastone e disse: “Vedi che ho in mano? Un bastone. Non voglio prendere parte alle critiche al re; dovrò patire per quello che ha fatto e noi dovremo patire per quello che facciamo. Perché criticare gli altri? Se non smetti di criticarlo, ti picchierò di santa ragione”.

Il re tornò deluso perché non era riuscito a farsi criticare dal falegname. Andò dal Mahatma per chiedergli di trovare un altro modo. Il Mahatma rispose: “Il falegname è l’unico che non ti ha criticato, la sua parte è ancora lì. Non sei riuscito a persuaderlo, ora è il tuo turno. Devi mangiare questo letame e finirlo, altrimenti continuerà a crescere e a crescere finché non è usato. E io non lo userò; non so dove metterlo. Dunque mangialo”. Il re Ajassar si rese conto di quanto fosse stato negativo per lui fare uno scherzo al Mahatma. Mangiò il letame e in quel modo si liberò del karma.

Riguardo a re Ajassar, Guru Nanak Sahib ha scritto che si rese conto dell’atto negativo che aveva compiuto e che se non avesse finito il letame, sarebbe stato punito di più nella corte del Signore.

Vani sono gli occhi che vedono la bellezza della moglie di un altro uomo.

Vana è la lingua che assapora cibo proibito.

Inutili sono quegli occhi che guardano le altre donne con lussuria; inutile è la lingua che mangia carne e altri cibi negativi. Uno non dovrebbe mai guardare la moglie di un altro uomo con lussuria negli occhi, dovrebbe sempre rimanere nella compagnia del Maestro.

Vane sono le gambe che rincorrono i peccati.

Vana è la mente che ci tenta verso la ricchezza altrui.

Quelle gambe che ci portano ai peccati, sono inutili. E inutile è la mente che ci porta a usurpare i diritti degli altri. Si chiama avidità ed è inutile.

Vano è il corpo che non lavora per il beneficio altrui.

Vano è il naso che odora piaceri.

Se dopo aver ottenuto questo buon corpo, non lo usiamo per il bene altrui, allora è pure inutile. Nello stesso modo, il naso è per sentire il profumo del Naam. Se, anziché farlo, annusiamo i piaceri del mondo e altri odori negativi, anch'esso è inutile.

Il Maestro Sawan Singh soleva narrare la sua storia: una volta nel mese di aprile stava andando da qualche parte quando d'un tratto cominciò ad avvertire un meraviglioso profumo proveniente da una direzione. Subito sentì molta felicità nell'intimo. Pensò che non stesse avendo un aumento sul lavoro né alcun figlio né qualsiasi altra felicità mondana, perché era così felice? La fragranza aumentava e aumentava. Dopo aver camminato qualche tempo, arrivò a un luogo dove era seduto un devoto inebriato di Dio; allora il Maestro Sawan Singh capì che la fragranza proveniva dal suo corpo. Quel devoto gli disse: "Rari sono i nasi che possono davvero sentire il profumo di Dio".

Tutto è vano se non Lo capiamo.

Nanak dice: "Il corpo che ricorda il Naam del Signore, ha buon esito".

Inutile è il corpo in cui Dio non è manifesto. Qual è il corpo migliore e qual è il corpo che si può definire utile? Solo quel corpo nel quale procede la meditazione del Naam; il corpo di chi ha la rimembranza del Maestro con ogni singolo respiro. Se quando ispiriamo, stiamo ricordando Dio e quando espiriamo, anche allora abbiamo la rimembranza di Dio: solo questo corpo può essere chiamato utile.

*Inutile è la vita della persona mondana.
Come può diventare vera senza la Verità?*

La vita della persona mondana (chi non pratica la devozione del Signore) non è conteggiata da nessuna parte; qualunque tempo viva nel mondo, è inutile. Kabir Sahib dice che la persona del mondo che non pratica la devozione di Dio oppure che è contraria a Dio, la sua condizione è come un magazzino di aglio. Pur essendo molto lontano da voi, sentirete il fetore. Nello stesso modo, anche se la persona mondana che è contraria a Dio, vive molto lontano da voi, potete dire che è presente in quella zona.

Kabir Sahib dice che non dovrete frequentare la compagnia di una persona mondana che non crede in Dio; se la vedete, scappate via da lei perché anche se non toccate il suo corpo, ci sono molte possibilità che possiate macchiarvi. Kabir Sahib dice: “Che c’è da dire sul fatto di andare nella compagnia di una persona mondana? Non dovrete mai andare nella sua compagnia e per giunta non dovrete mai permetterle di venire nella vostra compagnia. Se la vedete arrivare, scappate via perché tutta la vostra generazione può essere macchiata, solo per il suo fetore”.

*Inutile è il corpo del cieco senza il Naam.
Dalla sua bocca esce lezzo.*

Chi non ha la luce del Naam nell’intimo, è cieco e il suo corpo è inutile; la sua bocca emana lezzo.

Senza Simran i giorni e le notti passano invano, come il raccolto perisce senza pioggia.

Ora il Maestro ci spiega con amore dandoci un meraviglioso esempio. Se non piove, tutte le piante inaridiscono e non possiamo avere un buon raccolto, nello stesso modo, se non facciamo Simran, i giorni e le notti passano come quelli di un campo senza pioggia.

Senza la meditazione del Signore tutta l'adorazione è inutile, come rimane inutile la ricchezza dello spilorcio.

L'adorazione e le pratiche eseguite dall'uomo di mondo che non pratica la devozione del Naam, sono tutte inutili proprio come la ricchezza dello spilorcio. La sua ricchezza è inutile perché non la spende né permette ai figli di spenderla.

Una volta un contadino del Rajasthan andò in un paese arabo e notò molti alberi di dattero. Non li aveva mai visti prima perché non ci sono in Rajasthan. Così si arrampicò su un albero e mangiò alcuni datteri. Mentre stava per scendere, fu molto sorpreso di vedere che l'albero era altissimo: quando guardava giù, aveva paura. Non era sicuro di riuscire ad arrivare incolume a terra. Chiese al Maestro: "O Maestro, se mi porterai giù incolume, donerò mille lenzuola al tuo ashram". Così cominciò a scendere. Quando era a mezza strada, guardò giù e si sentì un po' sollevato perché la distanza era diminuita. Pensò fra sé e sé: "Cento lenzuola sono troppe. Penso che cinquanta saranno sufficienti per l'ashram". Riprese a scendere, dopo un po' notò che la distanza era diminuita e disse: "Bene, cinquanta sembrano pure esagerate perché il Maestro non ne ha bisogno di così tante. Penso che venticinque basteranno". Continuò a scendere e a pensare in quel modo finché arrivò a cinque lenzuola. Alla fine scese incolume e vide che gli sarebbe costato molto, pensò: "Non credo che il Maestro abbia bisogno di tutte queste lenzuola, penso che uno basterà perché ne ha bisogno solo di uno. Ci sono molti altri che doneranno lenzuola, uno basterà". Ne comprò uno e andò dal Maestro. Quando il Maestro lo vide con un solo lenzuolo, disse: "Sai che in questo ashram Dio è molto misericordioso e non mi manca nulla. Perché ti preoccupi di portarmi questo lenzuolo? Devi aver speso molti soldi; riprendilo". Quell'amato disse: "Maestro, ti dico la verità. Quando avevo bisogno del tuo aiuto, ho promesso di donare cento lenzuola e a mano a mano che la paura scemava, anche la donazione è calata e alla fine ne ho portato solo uno anziché cento. E se non lo

accetterai, penso che lo riporterò a casa; faresti meglio ad accettarlo”. Questa è la condizione degli spilorci.

Salute, salute a quelli nei quali è manifesto il Naam del Signore.

Nanak dice: “Mi sacrifico per loro”.

Beato è il devoto che sta praticando la devozione del Signore giorno e notte. Il Guru dice: “Mi sacrifico per colui che è impegnato nella devozione del Signore giorno e notte”. Non dovrete mai pensare che qualunque meditazione stiate facendo regolarmente o qualunque sforzo stiate cercando di fare per compiacerlo, siano inutili e nessuno ne stia tenendo conto. Il Maestro sta tenendo traccia nella sua tesoreria di tutta la vostra meditazione e un giorno ve ne darà il beneficio. Anche se meditiamo sullo Shabd e ascoltiamo la Corrente Sonora per un secondo, la nostra partecipazione è annotata in Sach Khand. Guru Gobind Singh Ji dice: “Chi lo ricorda con sincerità di cuore anche per un istante, non cade nella trappola del Potere Negativo”.

Chi insegna una cosa, ma ne fa un'altra –

Ha parole piacevoli sulla lingua, ma nessun amore nel cuore.

Quelli la cui parvenza esteriore è molto positiva, e sono esteriormente molto amorevoli, molto dolci nel parlare, ma hanno l'inganno nella mente, non sono ciò che appaiono. Nella mente serbano l'inganno, ma sul volto mostrano amore e umiltà; parlano con dolcezza e bontà. Possiamo ingannare la gente, ma non possiamo ingannare Colui che risiede dentro di noi; non possiamo ingannare Dio Onnipotente perfetto che risiede dentro di noi, e che conosce ogni nostro singolo atto.

Dio che conosce ogni cosa, è competente.

Non possiamo compiacerlo mettendo abiti esteriori.

Dio risiede dentro di voi e conosce ogni vostro singolo pensiero. Conosce i vostri pensieri ancor prima che pensiate; non potete ingannarlo fingendo e atteggiandovi. Kabir Sahib dice: “Il Signore, seduto sul terrazzo (il centro dell’occhio), vede ogni nostro singolo atto. E qualunque servizio gli abbiate fatto, ne ottenete il frutto”.

Chi insegna agli altri ma non pratica lui stesso, continua ad andare e venire, a prendere nascita e morire.

Qual è la condizione di chi predica agli altri di meditare sul Naam, predica agli altri di mantenere la castità e di non essere coinvolto nei piaceri mondani, mentre lui stesso non medita ed è coinvolto nelle critiche, nei piaceri mondani e in tutte queste cose? Che cosa gli accade e qual è la sua condizione? Una simile persona viene punita molto duramente dal Potere Negativo; le levano la pelle e il suo andirivieni dal mondo non finisce mai. Viene continuamente nel mondo e sempre, dopo aver sofferto, deve tornare nel mondo.

Colui nel quale risiede il Senza Forma, tramite i suoi insegnamenti il mondo ottiene la liberazione.

Ora Guru Arjan dice: “Il mondo intero può ottenere la liberazione obbedendo agli insegnamenti di Colui nel quale Dio risiede e nel quale Dio si è manifestato”.

Soltanto coloro in cui è compiaciuto, possono realizzarlo.

Nanak dice: “Mi prostro ai loro piedi”.

Ora il Maestro dice: “Tocco i piedi e mi prostro davanti a coloro che Lui gradisce perché lo hanno realizzato”. Guru Arjan Dev Ji

Maharaj dice: “Chi sono coloro guardando i quali tutti i pensieri negativi scompaiono? Sono i nostri veri amici, ma se andiamo a cercarli, ne troveremo soltanto pochi nel mondo”.

*Prego l’Onnipotente che conosce ogni cosa.
Lui stesso approva ciò che fa.*

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Ora prego il Signore Onnipotente e mi prostro davanti all’Onnipotente perché sa ciò che sta facendo”.

*Lui stesso decide questo –
a chi si mostrerà lontano e vicino.*

Dio ha ogni cosa nelle sue mani. Se vuole, può dare il darshan molto vicino; può farlo anche nel corpo umano. Se non vuole, può condurre le persone nella foresta e anche dopo averle condotte nella foresta, può non dare loro il darshan. È tutto nelle mani di Dio ed è tutto nelle sue mani decidere a chi dare il darshan e a chi non darlo. Coloro con i quali è misericordioso, li porta molto vicini a sé e dà il darshan. Ma a quelli con cui non è clemente, fa loro pensare che si possa incontrare Dio andando nella foresta e solo dopo essere fuggiti dal mondo. Anche quando scappano dal mondo e vanno nella foresta, poiché Dio non è clemente con loro, non ottengono il suo darshan. Così è tutto nelle mani di Dio.

*Egli è di là da saggezza e intelligenza.
Conosce ogni cosa dei cuori.*

Non possiamo raggiungere Dio senza l’aiuto e la guida del Maestro. Non importa quanta saggezza usiamo, non riusciamo a realizzarlo perché senza il Naam non c’è modo con cui possiamo realizzarlo.

*Attacca a sé chi desidera.
È presente in ogni luogo.*

Dio, che dimora in Sach Khand, è seduto dentro di noi e conosce dentro chi c'è la brama e dentro chi no.

È proprio come la persona che sta in cima alla montagna: sa dove sta bruciando il fuoco. Nello stesso modo, Dio conosce dentro il cuore di chi esiste il fuoco (la brama di realizzarlo) e dentro chi non esiste.

*Diventa il servo con chi è misericordioso.
Nanak dice: "Ricorda Hari con ogni singolo respiro".*

Può essere suo servo solo chi con cui è misericordioso, e tale servo lo ricorda con ogni singolo respiro. Rimanendo in silenzio, dovremmo sempre ricordare l'Amato momento per momento perché la verità interiore è che, eccetto per l'Amato, tutte le relazioni nel mondo sono false.